
VERSO DOVE...

Ci troviamo nel cuore delle manifestazioni promosse per il nostro centenario, nell'attesa dell'appuntamento di fine ottobre a Torino, dove la celebrazione troverà il massimo del suo significato e ove molti presenti porteranno nel cuore la memoria resa in vetta al Rocciamelone, ai piedi della statua della Vergine e a contatto con l'opera primigenia, tra le più care tra quelle realizzate dal sodalizio, il rifugio-cappella Santa Maria.

Nell'editoriale d'apertura del Centenario (1/2014): *Programmare il futuro nella fedeltà al passato* s'è scavato nella nostra storia per ricordarci da dove veniamo, quali sono le nostre radici, quale è il "filo ideale" che ci riporta al 1914, al nostro atto di nascita e alle motivazioni di una presenza esplicitata nel primo numero del Bollettino sociale, che per anni, prima della rivista, ha tenuto il legame tra i soci.

Rileggendo questo editoriale si ritrova l'ossatura della nostra identità, le ragioni del nostro stesso "esserci" tra la gente dei monti, ma è indubbio che il sodalizio deve avere la consapevolezza d'essere incarnato oggi (sì, torniamo a ribadire questo concetto) in una società che non è quella dei nostri giovani padri fondatori e che è in questa realtà che ci spetta di onorare la nostra storia nel segno di una sostanziale fedeltà a una identità che nel corso del tempo varie generazioni hanno espresso e ancora si ritiene di poter validamente esprimere. Una identità portavoce di una proposta fatta propria da chi vi ha aderito, ma ben condivisibile anche da chi a noi si avvicina: una cifra di fede cristiana, vissuta nel rispetto reciproco che parla di valori condivisi sui sentieri dei monti e della vita.

Però attenzione, perché questo humus si inaridisce con la staticità, l'abitudinarietà, l'incapacità ad alimentare il nostro presente e a proiettarsi verso il domani.

Enrico Maggiorotti, che una morte improvvisa tolse ancora giovane pure alla Giovane Montagna e alla responsabilità della rivista, ebbe a scrivere (2/1963) in prossimità delle manifestazioni del cinquantennio un monito valevole anche per l'oggi. Il sodalizio stava per avviare due importanti opere, i due bivacchi del cinquantenario, ed egli scrisse come coraggioso stimolo: *«Ben vengano bivacchi e rifugi e commemorare – come pietre miliari – il cammino percorso nel nostro mezzo secolo di vita; ma a chi daranno ricovero le loro lamiere se ad essi non vi saliranno rinnovate e rinvigorite cordate di "montagnini"?»*. Era appunto per dire che l'azione non è tutto; occorre che essa sia sorretta dal pensiero fondante. È quanto Giovane Montagna deve darsi come Stella polare, cioè la riflessione sulle ragioni del fare, sulla coerenza del nostro fare. Pena il suo decadimento. Una responsabilità incombe se non si ci proietta verso il domani con la *Forza di un'idea*.

Mai è mancata a Giovane Montagna la capacità di porre lo "zaino a terra" per una tappa miliare di riflessione. Al Santuario d'Oropa nel 1947, a poco dalla fine della guerra, per rinserrare le fila e porre le basi della ripresa (che fu entusiasmante), a Spiazzi di Monte Baldo nel 1968 per riflettere sulla ragioni d'esserci e di continuare in uno scenario generazionale di alta criticità (e ben sappiamo quanto fu essenziale per la sopravvivenza del sodalizio), più recentemente il Convegno della Verna, nel maggio 2009, dal quale scaturì un documento, stimolante ancora nella sua attualità, incentrato su tre "pietre d'angolo" di pensiero: *La forza di un'idea, L'idea vissuta, L'idea trasmessa*.

C'è da domandarsi se esso sia stato metabolizzato dalla rete associativa e se esso sia fatto conoscere a chi è attratto dal nostro "far montagna". È su di esso che si deve puntare per essere fedeli alla nostra storia, perché senza questa storia, attualizzata nei nostri orticelli d'oggi, non c'è futuro.

Verso dove... annota l'amico Kurt Diemberger guardando all'alpinismo di questa complicata nostra stagione; mutuiamolo per la nostra riflessione, considerando che senza una adeguata risposta non ci sarà futuro, perché la montagna mercificata con i suoi suasi-vi tentacoli ingloberà tutto e tutti, anche noi. La risposta spetta proprio a noi.

